

L'album

- *Band* Black Era web: www.blackera.com - blog: www.myspace.com/theblackera
- *Titolo* "...Then..."
- *Etichetta* A Quiet Bump www.aquietbump.com
- *Cronologia* secondo album

Registrato, mixato e masterizzato da Blob al BlackChannel Studio

La Band

AllFuzz : chitarre

Dy Darshan : vocals

Blob: macchine

Live drums: Pierluigi de Dilectis

Il concept

Black Era, ovvero il lato oscuro della consapevolezza, l'apocalisse che va guardata in faccia, inutile fare finta di nulla.

Prosegue lo sviluppo della loro idea concettuale.

Ci sono eventi improvvisi e imprevedibili che costringono con le spalle al muro: quando si è costretti ad aprire gli occhi davvero, si è in un *punto di non ritorno* (l'album d'esordio, "*Point of no return*").

Essere consci dell'inferno reale e concreto in cui si vive, guardare tra le fauci della belva, vivisezionare la bestia per capire i meccanismi del Sistema...*e poi...*(questo nuovo album).

La promessa di chi ha ancora i propri occhi per guardare, la forza per muoversi, e ricorderà sempre chi è stato, chi è. ("*The tunnel*")

Realizzare di vivere in una *terra violata e avvelenata*, mentre i responsabili dormono tranquilli ("*Trilateral*").

Combattere le vere armi della dominazione *,il controllo e l'isolamento, la paura e il vuoto.* ("*Vicious flag*").

L'artwork

Una cover scura, concreta e dura, realizzata da uno dei talenti più promettenti della nuova arte figurativa napoletana.

Uno scatto costruito da Danilo Correale per raffigurare il concept di Black Era attraverso un *chiodo nero*. (**black nails trace a big black face blaming each one**)

Le parole, i rumori e i suoni che inchiodano alla croce delle proprie responsabilità chi finge di esserne estraneo.

Il sound

Il marchio di fabbrica di Black Era sono le inquietudini tenebrose dell'electro-nica contagiata dal rock.

Tessiture intricate di suoni, ritmi e interferenze, con il groove del canto di Dy Darshan, che prende per mano e accompagna nel labirinto.

Lo si potrebbe definire *dark-beat*.

Dark per la sintesi di diversi paradigmi di oscurità musicale.

Sintomi del torpore malato del trip-hop e reminiscenze fosche della psichedelica più cupa creano un'atmosfera buia.

Beat perché il ritmo è il centro di questo universo cupo.

I pattern complessi, i bassi minacciosi, le reminiscenze del dub contemporaneo e i telai di percussioni non sono impalcature per ballare, ma le arterie che pompano la linfa di questo sound.